

IV.23. Ostensorio

Argentiere palermitano del 1772

Argento sbalzato, cesellato e parti fuse

Marchio di Palermo con l'aquila a volo alto e CC72

Console Simone Chiapparo



La base mistilinea, decorata con motivi fitomorfi, è divisa in tre settori da volute ornate con motivi floreali. Il fusto si articola attraverso un movimento spirali-forme caratteristico del Rococò, decorato con volute, motivi a conchiglia, tralci di vite e grap-

poli d'uva; al di sopra del fusto il globo, solcato da linee ondulate, è sormontato dal pellicano, "che traendo dal suo stesso petto il nutrimento per i piccoli è chiaro traslato del sacrificio di Cristo" (Di Natale, 2006, p. 52). La raggiera è decorata con testine di cherubini alate, mentre la cornice è ornata ancora una volta da tralci di vite. Il marchio di Palermo con l'aquila a volo alto e la sigla CC72 che si rileva sulla suppellettile rimanda al console Simone Chiapparo, in carica dall'8 luglio 1772 al 10 luglio 1773 (Barraja, 1996, p. 79). L'opera si aggiunge a quanto già noto della produzione relativa al consolato di Chiapparo, in particolare ad altri tre ostensori realizzati nel 1772. Quello che più si avvicina al nostro è custodito presso la Chiesa Madre di Caccamo: il fusto è identico e anch'esso presenta il pellicano che sormonta un globo, qui decorato da un'unica fascia trasversale (Di Natale, 2006, p.

52). Un altro è conservato presso la Matrice Nuova di Castelbuono e al posto del pellicano reca un angelo con i simboli eucaristici (Di Natale, 2005, pp. 70-71), un altro ancora è custodito presso la Chiesa Madre di Polizzi Generosa e non presenta elementi figurati tra il globo e la raggiera (Anselmo, 2006, p. 96). Tutti questi ostensori sono assimilabili per stile e tecnica, facendo capo ad un unico contesto storico-artistico. Echi di questa produzione si riscontrano però anche in realizzazioni successive, come l'ostensorio del 1776 di Antonino Maddalena custodito presso il Palazzo Arcivescovile di Monreale (Sciortino, in *Tracce...*, 2007, p. 192), la cui decorazione è senza dubbio riconducibile all'ambito di produzione di cui l'ostensorio alcamese fa parte.

Sergio Intorre

Inedito

IV.24. Calice

Argentiere palermitano del 1773

Argento dorato sbalzato e cesellato

Marchio di Palermo con l'aquila a volo alto e D C A73

Console Don Cosma Amari

Il prezioso e raffinato calice, segnalato da Monsignor Regina (Regina, 1984, p.93; Idem, 1996, p.22) e da Maurizio Vitella (Vitella, in *Argenti...*, 2008, pp. 376-377) propone l'interpretazione di uno schema formale diffuso già a partire dalla seconda metà del Settecento, caratterizzato da linee flessuose, ornati traboccanti e da

un impianto compositivo fortemente dinamico nel quale frequentemente ricorre un movimento a spirale caratteristico del barocchetto palermitano. La suppellettile in esame è costituita da una base mistilinea, tripartita da volute aggettanti e decorata con motivi fitomorfi e a *rocailles*. Il fusto, caratterizzato da elementi che

si avvolgono in forma sinuosa e spirali-forme, si innesta con andamento dinamico al sottocoppa, il cui ornato fittamente lavorato vede uniti ai motivi sfrangiati e stilizzati, cari all'imperante gusto settecentesco, grappoli d'uva e spighe di grano allusivi al sacrificio eucaristico. L'artefice, abilissimo nella resa dei particolari fito-